



Occhio alle bufale

A cura degli alunni del corso di giornalismo

In internet, le fake news si diffondono in modo sempre più frequente e rapido. Sulle piattaforme online è facile fornire informazioni unilaterali e non ammettere altri punti di vista.

La diffusione di notizie false non è un fenomeno nuovo. Già in passato si è cercato di influenzare le persone e le opinioni per mezzo di informazioni false. La digitalizzazione e i social media hanno soltanto intensificato questa tendenza.

Le fake news sono notizie false che vengono diffuse deliberatamente. A prima vista, le fake news assomigliano alle notizie o ai report classici. Tuttavia, l'obiettivo degli autori non è quello di adempiere al dovere di informare, bensì quello di manipolare l'opinione pubblica e scatenare emozioni come la paura e l'insicurezza. Il vicepresidente dell'Anes (associazione nazionale editoria di settore), Alessio Crisantemi, spiega: "Chi scrive notizie false è passibile di sanzioni e anche il legislatore sta lavorando per rafforzare le pene contro chi promulga notizie false, in quanto possono rappresentare un pericolo per l'opinione pubblica". *Le è mai capitato di credere ad una fake news?* "Mi è capitato inizialmente di credere a una notizia falsa, ma sono andato subito a verificare la fonte e e così ho capito che si trattava di una bufala.

Sui social capita spesso di incappare in fake news. Per esempio con il Covid sono spuntate fuori diverse notizie false". *Le fake news possono interferire con il suo lavoro?* "Sì, sia con quello da giornalista che da editore. Un giornalista, comunque, per distinguere una notizia vera da una falsa ha diverse tecniche: controllare la fonte; verificare la data; controllare le immagini e i video attraverso strumenti tecnologici specifici; verificare che sia una notizia uscita anche su altri giornali". *Cosa pensa delle fake news?* "Sono strumenti pericolosi, perché possono mettere a repentaglio la reputazione delle persone, possono diffamare e condizionano l'opinione pubblica. Spesso le fake news servono per avere vantaggi economici. Le fake news hanno gioco facile se i contenuti sono letti acriticamente. È quindi fondamentale distinguere i fatti dalle opinioni".

Editoriale

Sapere e saper fare

Scritto da Gabriella Pitoni

Qualche anno fa, quando ancora insegnavo in un istituto tecnico, ho avuto modo di partecipare a un viaggio Erasmus. L'Erasmus è un progetto sovvenzionato dall'Unione Europea che non solo permette agli studenti universitari di intraprendere

un periodo di studio in una università estera, ma anche al personale scolastico di recarsi presso scuole europee al fine di incoraggiare scambi e confronti tra diversi sistemi educativi. La mia destinazione fu una piccola cittadina svedese.

Da docente di scuola superiore non fui molto contenta quando mi fecero visitare unicamente istituti comprensivi (nella vita, si sa, molte cose che facciamo con scarsa convinzione, alla fine, risultano utili). Ho così constatato che, nel sistema di istruzione svedese, a differenza dell'Italia, il sapere e il saper fare hanno la stessa considerazione. I bambini, fin dalla primaria, imparano i lavori domestici che completano la loro formazione umana. Ho visto bambini cuocere dolci, avviare programmi di lavatrice ma anche fabbricare oggetti di legno utilizzando chiodi e martelli. Il tutto senza rinunciare a una formazione di qualità come dimostrano gli

Eccellenti risultati dei quindicenni svedesi nelle varie indagini tra cui Ocse-Pisa e Invalsi. Questo per ricollegarmi alla protesta di questi giorni riguardo all'alternanza scuola lavoro o Pcto da parte degli studenti della secondaria. Il fatto che si siano verificati terribili incidenti come pure che, a volte, gli studenti siano stati sfruttati dalle aziende, a discapito dei lavoratori stagionali, non ha nulla a che vedere con il principio che è alla base dell'alternanza e che io condivido. Così come avviene per l'orientamento universitario, la scuola deve far conoscere ai ragazzi il mondo del lavoro per aiutarli a fare scelte più consapevoli per il loro futuro.

Scopriamo l'ecosistema umbro



Raccontare l'ecosistema in cui si vive ad un amico conosciuto sui social network, che abita in Africa e non è mai venuto in Italia

Di Ginevra Filipponi ed Elena Sabatini, 3° A Secondaria di Ferentillo.

(cliccando sull'immagine è possibile visualizzare il lavoro)



L'Ic G. Fanciulli aderisce a MyEdu, la piattaforma didattica digitale con risorse formative, divertenti e autorevoli. MyEdu ha donato alla scuola dei tablet e un Photon, un robot per la didattica che è ora disponibile per tutti gli studenti.

Il Dna una molecola speciale

di Elena Sabatini, 3A secondaria Ferentillo

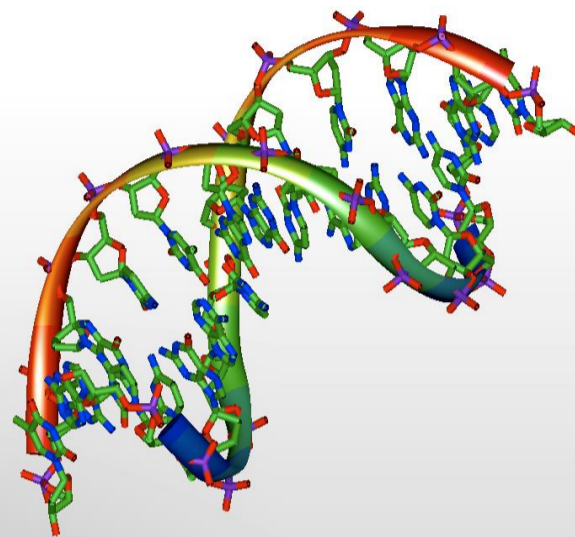
Il 9 febbraio si è tenuta la lezione "Dna, genetica e genomica", per renderci consapevoli di quanto sia complesso e affascinante il nostro corpo.

Ma cosa si intende per Dna, questa sigla che almeno una volta tutti abbiamo usato nelle nostre conversazioni? Il Dna è una molecola, che possiamo paragonare ad un libro di ricette: così come facciamo quando dobbiamo cucinare qualcosa e leggiamo solo la pagina del libro che contiene la ricetta che ci serve, allo stesso modo ogni cellula, pur possedendo nel nucleo tutto il Dna, legge solo le informazioni che serviranno per svolgere una determinata funzione. Ma quante informazioni contiene il Dna? Se potessimo "srotolare" tutto quello nel

Nucleo di una sola cellula, dove esso è "superavvolto" e ultracompatto, sarebbe lungo circa 2 m quindi ci portiamo dietro tra i 100 e i 200 miliardi di km di Dna, dato il nostro corpo è composto da circa 100000 miliardi di cellule! Una cifra esorbitante: con questa lunghezza potremmo percorrere la distanza Terra-Sole circa 300 volte! Meraviglioso il nostro corpo, non trovate? La lezione, quindi, si è rivelata interessante, spaziando dalla scienziata geniale che è stata Rosalind Franklin che, mediante la diffrazione a raggi X, ottenne

per prima un'immagine del Dna, che fece capire a James Watson e Francis Crick che la forma di questa molecola era a doppia elica, permettendo loro di vincere il premio Nobel nel 1962 per tale scoperta, fino all'affinità che il nostro Dna ha con quello di uno scimpanzé, circa il 99,5%, da cui è stato dedotto di aver avuto un antenato in comune con questo primate. Abbiamo parlato dello scienziato boemo, padre e precursore della genetica moderna, Gregor Mendel e delle sue geniali scoperte: egli si dedicò per anni allo studio della trasmissione dei caratteri ereditari tra generazioni, incrociando piante di pisello e studiandone sette caratteristiche, una alla volta, arrivando a coltivare circa 24.000 piante! Sacrifici non vani, quelli di Mendel, poiché da essi avrebbe tratto le famose leggi sull'ereditarietà dei caratteri, la cui importanza fu compresa però solo dopo la sua morte. Infine abbiamo potuto capire quali applicazioni e ricadute possa avere lo studio del Dna per

il progresso della scienza e per la nostra vita: dalla comprensione della storia evolutiva dei viventi e dell'uomo, al riconoscimento delle specie fossili, alla farmacogenomica, che ci permetterà in futuro di disporre di farmaci studiati su misura per il nostro profilo genetico, fino alla comprensione e la cura delle malattie. Una lezione, dunque, assai stimolante che ci ha avvicinato alla complessità dei viventi e ci ha fatto capire quanto con la conoscenza ed il sequenziamento di questa molecola l'uomo sia riuscito a fare grandi passi nella scienza e nella medicina.



Smart city, città intelligenti per cittadini più liberi

Metà popolazione mondiale vive nelle grandi metropoli che occupano il 3% della superficie terrestre, la crescita smisurata delle città provoca il consumo di grandi risorse naturali e l'inquinamento di acqua, suolo e atmosfera. Allora dovremmo iniziare a pensare di costruire città sostenibili; per fare di ogni città una Smart City i politici che governano il mondo devono fare scelte importanti. Rendere efficienti da un punto di vista energetico gli edifici pubblici o privati significa che nella fase progettuale si pubblici o privati significa che nella



A cura di:
Rebecca Rossi classe 2° A secondaria di Ferentillo

fase progettuale si devono mettere in primo piano i problemi ambientali, scegliendo materiali da costruzione naturali e installando impianti che sfruttino quelle fonti di energia rinnovabili e pulite, come il sole e il vento. Un'altra scelta importante è far in modo che la città diventi "Zero rifiuti", cioè che nessun rifiuto deve finire in discarica ma deve essere riciclato; deve valere la regola delle quattro R: riduci, riusa, recupera, ricicla. Rendere il trasporto pubblico efficiente vuol dire ridurre il traffico urbano; nelle città deve essere attivo il servizio del car sharing e i cittadini devono avere la possibilità di accedere ad incentivi per l'acquisto di auto elettriche. Attivare la telemedicina permetterà di effettuare esami diagnostici direttamente nel proprio paese senza dover andare in ospedale, guadagnando in tempo libero e in salute.

Per fortuna esistono città che ci fanno sperare che la smart city non è solo un sogno: San Francisco vanta un trasporto pubblico, il cui 50% degli autobus è ad emissione zero, Vancouver che si è posta l'obiettivo di utilizzare esclusivamente fonti energetiche rinnovabili ed infine Copenaghen che possiede un sistema di teleriscaldamento ad emissione zero. Nel nostro paese Milano con il suo bosco verticale è un esempio mondiale di bioarchitettura.

La giornata dei Calzini Spaiati



Gli alunni dell'Infanzia di Arrone giocano con i calzini spaiati di Gnomo Rametto, scoprendo che essere "diversi" è una "divertente" ricchezza.

100 DONNE CHE HANNO CAMBIATO IL MONDO

Bebe Vio, storia di una campionessa di vita

di Rebecca Rossi, 2° A Secondaria di Ferentillo

Beatrice Vio, per tutti Bebe, è nata a Venezia il 4 marzo del 1997 ed è una schermitrice italiana, campionessa olimpica, mondiale ed europea di fioretto individuale paralimpico.

Da sempre appassionata a questo sport fino a quando nel 2008, all'età di 11 anni, è stata colpita da una meningite fulminante che le ha causato un'estesa infezione ad avambracci e gambe che sono stati amputati per salvarle la vita.

(Continua su P3)

Un percorso lungo e complicato che vede Bebe combattere in ospedale per più di sei mesi, tra chirurgia plastica e rianimazione.

Ma Bebe, ostinata e cocciuta, insieme con la sua famiglia, riuscirà a trasformare la disgrazia in un trionfo, umano e sportivo; vuole assolutamente riprendersi le sue S: Scherma, Scuola, Scout!

Torna a scuola e decide di riprendere anche gli allenamenti di quello sport che le piaceva tanto. Gareggia dalla sua sedia a rotelle e nel 2010 dopo aver ricevuto le protesi per tirare di scherma, torna in pedana; è la prima atleta al mondo a gareggiare con protesi a tutti e quattro gli arti.

Da lì non la fermerà più nessuno, è un crescendo di vittorie e medaglie: il primo titolo mondiale arriva nel 2015 in Ungheria, nel 2016 vince l'oro individuale e l'argento a squadre ma la vera consacrazione avviene col titolo olimpico alle Olimpiadi di Rio de Janeiro nel 2016; il secondo titolo olimpico arriva a Tokyo 2021, sempre nella prova individuale e l'argento nella prova a squadre. Venti quattro anni e quattro medaglie olimpiche, un'atleta simbolo della tenacia, della capacità di adattarsi e superare le difficoltà che la vita ci pone davanti, sempre con il sorriso sulle labbra e una buona dose di ironia; ama le sue cicatrici e mostra le sue protesi con disinvoltura, anche quelle con il tacco!

Perché Bebe si considera una ragazza come tante altre, studia all'università, abita da sola, guida la macchina e le piace tanto uscire con le amiche; ha molte passioni, tanti amici e sempre un punto fermo: la sua famiglia che l'ha sempre appoggiata e accompagnata, in ogni sua sfida.

Bebe Vio è sempre stata attiva anche per gli altri, diventando testimonial per la battaglia a favore dell'inclusività e dei vaccini; insieme ai suoi genitori fonda l'associazione "art4sport" per rendere più facile l'inserimento nel mondo dello sport dei bambini che hanno subito amputazioni e per dire che niente è impossibile quando si seguono le proprie passioni.

Per questo ha anche pubblicato due libri, "Mi hanno regalato un sogno" e, appunto, "Se sembra impossibile allora si può fare".

Nel 2016 è stata persino ospite di Barack Obama alla Casa Bianca e l'anno successivo ha condotto un programma televisivo il cui titolo è ispirato a una frase che il padre le ripeteva nei momenti di maggiore difficoltà e che riassume il messaggio che oggi sta portando per il mondo: nonostante tutto, "La vita è una figata!"



Bebe Vio in una foto - Wikimedia Commons

“Se sembra impossibile allora si può fare”.

In pedana ha vinto tutto, fuori è diventata un simbolo di resilienza.

Il mondo in cucina

Insalata russa, piatto semplice e golosa

Il segreto per la riuscita di un'ottima insalata russa è non eccedere con ingredienti di fantasia e soprattutto consumarla fresca, altrimenti la maionese inacidisce e compromette il buon esito della preparazione.

Generalmente parto dalle carote e dalle patate, sbucciandole con cura e tagliandole a dadini di eguale dimensione.

In una pentola grande metto a cuocere a vapore i piselli per otto minuti, dopodiché aggiungo le patate attendendo circa dieci minuti, infine unisco le carote e lascio cucinare i tre ingredienti per altri cinque-sei minuti.

Nel frattempo, riduco a dadini le uova sode. Una volta cotte le verdure mescolo con molta cura tutti gli ingredienti aggiungendo un cucchiaino d'olio d'oliva.

A questo punto unisco la maionese, amalgamando il tutto con un cucchiaino.

Prima di gustarla, sarà necessario far riposare l'insalata russa in frigorifero per almeno un'ora. Buon Appetito!

[GUARDA IL VIDEO](#)

A cura di: Jennifer Luzzi 3° B Secondaria Arrone

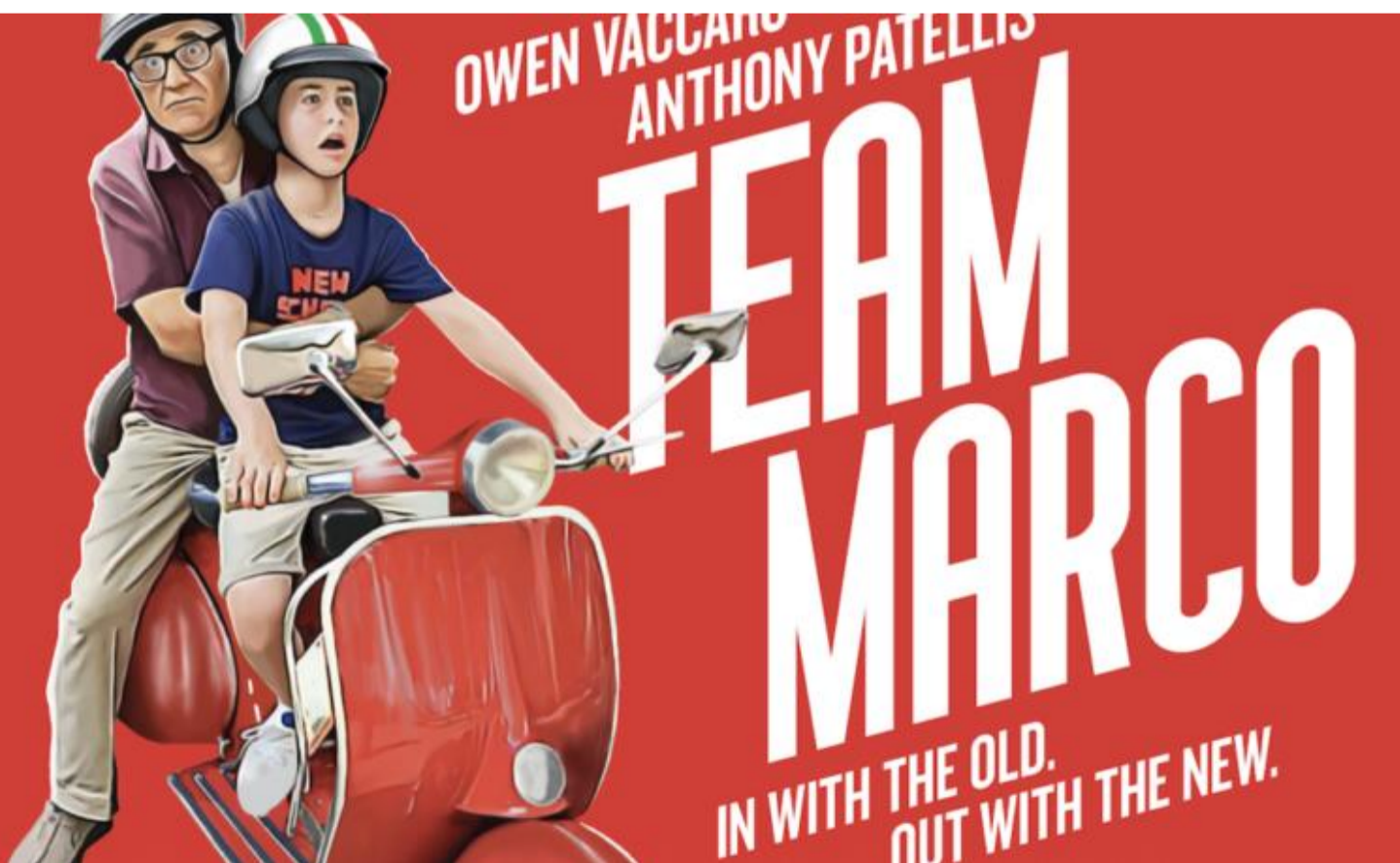


EXTRA – Quando trovi il simbolo della manina riportato qui a sinistra in prossimità di una immagine, vuol dire che quel contenuto è cliccabile e ti consente di accedere a dei contenuti extra. Assolutamente da non perdere!

Rubrica cinema

Team Marco

Con lo sport, le risate e l'amore, il protagonista trova connessione con altre persone



La locandina del film "Team Marco", presentato in occasione del Vittorio Veneto Film Festival. Presentati 13 lungometraggi di autori contemporanei scelti tra paesi europei ed extra-europei: America, Repubblica Ceca, Russia, Germania, Belgio e Italia.

Una commedia drammatica, diretta da Julio Vincent Gambuto con Louis Cancelmi e Owen Vaccaro.

A cura di: 5° A primaria Montefranco

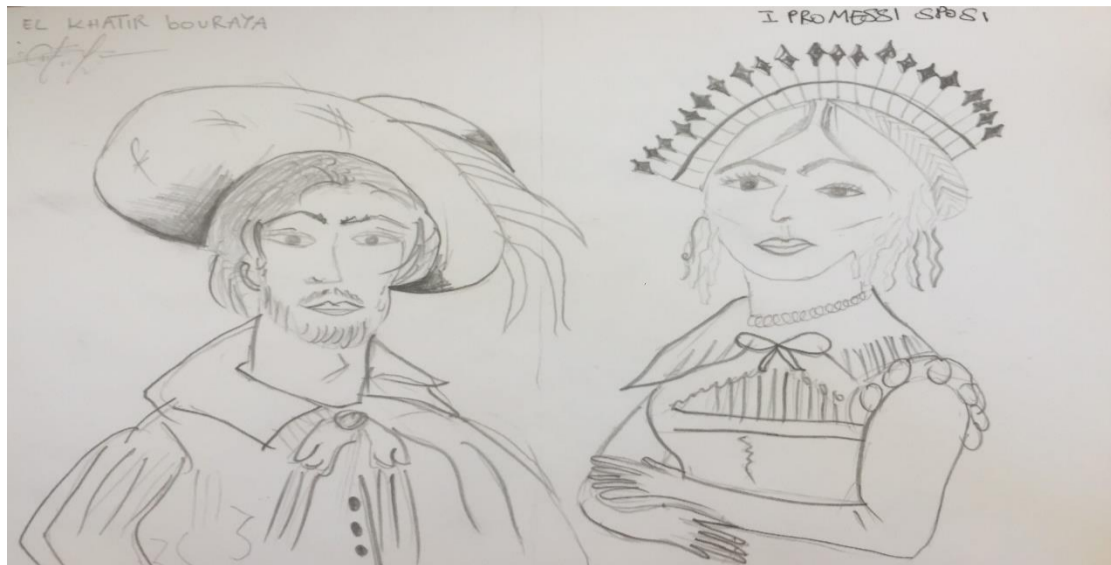
Il film Team Marco, presentato in occasione del Vittorio Veneto Film Festival, narra di un ragazzo, amante della tecnologia e che esce poco di casa, essendo ossessionato dal suo iPad, il quale grazie a suo nonno scopre le bellezze della vita, giocando a bocce. Suo nonno, infatti, è un professionista di bocce e porta suo nipote con lui nelle gare che disputa insieme ai suoi amici.

Lo sport è visto come mezzo per conoscere altre persone e avere nuove esperienze.

E' un film che coinvolge emotivamente lo spettatore, perché mostra anche la fine di alcune relazioni importanti, come quella tra Marco e il nonno; ma dall'altro lato ci fa riflettere su una serie di temi: la tecnologia è utile, ma a volte può isolare troppo dal resto del mondo; la nocività di alcune cose come il fumo; l'importanza di trascorrere più tempo con le persone care e di avere relazioni 'vere'; l'importanza di stare all'aperto e non solo rinchiusi in casa. Il protagonista, infatti, riflette su questa sua condizione di chiusura verso l'estero e recupera il rapporto con i suoi amici.

Il film ci insegna ad apprezzare maggiormente quello che abbiamo e i rapporti interpersonali. Inoltre è uno sguardo sulla nostra società, visto che spesso abusiamo della tecnologia. Non bisogna demonizzare la tecnologia, ma usarla in modo sano e corretto.

Cambiando il passato



I disegni de "I Promessi sposi" sono realizzati da El Khatir Bouraya, 3° B Secondaria di Arrone

nel romanzo storico "I Promessi Sposi". Arrivai davanti lo scaffale dove si trovava il libro, dall'indice notai le pagine esatte e aprendo il capitolo 31° venni risucchiato da un vertice che mi catapultò nella città di Milano ove iniziavano i primi casi del "morbo". Mi aggiravo per le vie e per le piazze dello splendido capoluogo lombardo quando incontrai Renzo che mi parlò dei primi casi di peste e del fatto che il "Tribunale della Sanità" pur essendo a conoscenza della malattia che stava dilagando, non prendeva in considerazione l'aumento del numero dei morti la cui causa veniva attribuita ad altre malattie con nomi meno spaventosi. Lo informai del fatto che nella primavera del 1630 la peste avrebbe iniziato a dilagare e nessuno avrebbe potuto più negare la sua esistenza anche se la stessa veniva attribuita a credenze folkloristiche quali il malocchio o alla magia. Continuai dicendogli che in pieno contagio

non verrà attribuita una causa naturale alla malattia aumentando in gran numero i processi per stregoneria alla ricerca di un capo espiatorio. Parlammo molto della situazione di Milano e come sarebbero peggiorate le cose quando mi sentii in dovere di riferirgli che l'11 Giugno 1630 le Autorità Ecclesiastiche avrebbero organizzato una processione ed un'esposizione delle reliquie di San Carlo al Duomo di Milano invitandolo ad avvertire più persone possibili sul fatto che questo avvenimento avrebbe portato uno smisurato incremento dei casi di peste a causa dell'assembramento di fedeli. Dissi a Renzo che la situazione sarebbe tornata alla normalità all'inizio del 1631 ma solo dopo che sarebbero stati presi provvedimenti riguardanti l'aumento dell'igiene in città e il divieto di assembramenti di persone visto che il virus si diffondeva per via aerea.

Rivivendo direttamente questo avvenimento storico ho potuto notare diverse analogie con la pandemia da Covid-19 che stiamo vivendo da circa due anni. I mesi seguenti con gli elevati contagi e le molte, troppe, vittime fanno rivivere quanto raccontato dal Manzoni ma, a differenza delle autorità da lui criticate e definite inefficaci ed impotenti rispetto alla malattia, il nostro Governo ha emesso delle regole precise. Purtroppo la "caccia alle streghe" raccontata dal Manzoni e riassunta con l'espressione "dagli all'untore" mi fa pensare all'antagonismo che si è creato tra chi è vaccinato e chi è fortemente contrario, come se i secondi fossero equiparati ai portatori di peste a Milano. Studiare la storia è importante per non ripetere gli stessi errori. Attraverso la storia potremmo fare esperienze diverse e prendere decisioni sicuramente più favorevoli di quelle del passato.

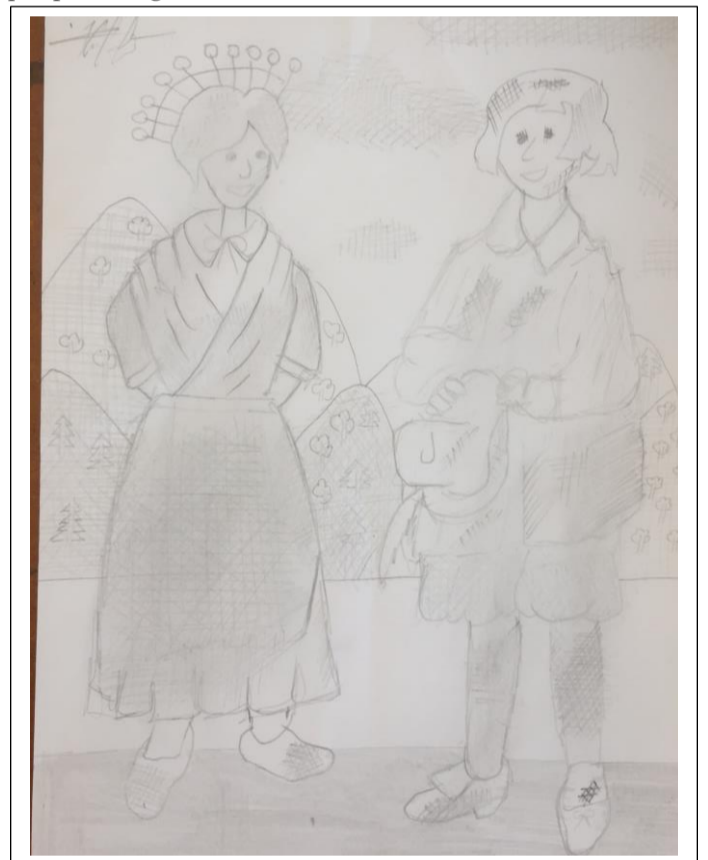
I Promessi sposi: la peste di Milano

Sesto capitolo del romanzo "a staffetta" scritto dai ragazzi della scuola Secondaria

di Lucia Di Paolo 3°A Secondaria Ferentillo

Tornai al "cimitero dei libri dimenticati" dopo circa una settimana. Un famoso detto mi condusse di nuovo in quel posto magico: "La

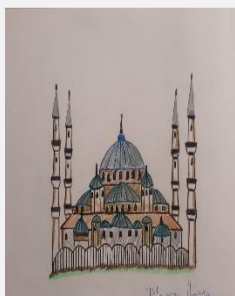
paura della peste distrusse Atene non la peste" e per verificare se fosse vero scelsi "La peste di Milano" raccontata da Manzoni



Viaggiate con noi

Istanbul, labirinto di mille città

Una città che incanta e fa sognare e non smette mai di stupire



di Giulia Agabiti 1 A Secondaria di Ferentillo

Primo giorno- Appena svegli, la colazione con la cucina turca è d'obbligo, mangiamo al Sultan Kosesi in pieno centro. Come prima tappa, visitiamo la Moschea Blu, a seguire l'Ippodromo, con la basilica di Santa Sofia, simbolo della cultura bizantina e circondata da quattro minareti. La basilica resta chiusa il primo giorno di Ramadan, ultima tappa della mattinata, il Bazaar Egiziano, detto anche Bazaar delle spezie, per la varietà di spezie e aromi orientali. Ci fermiamo a pranzare presso il Roof Mezze 360. A seguire, ci aspetta la visita alla Moschea di Rustem Pasha, famosa per le sue maioliche, caratterizzate non solo dal colore blu, ma anche dal rosso, colore davvero unico per il periodo di fabbricazione. Al termine della visita, ci dedichiamo allo shopping, presso il Gran Bazaar, il più grande mercato coperto del mondo, con ben 32 accessi.

Secondo giorno – Colazione tipica e come prima tappa della giornata, visitiamo la basilica Cisterna, una delle tante sorte in città in epoca bizantina. A seguire, visita al

Palazzo Topkapi, l'antica residenza dei sultani che custodisce tesori di valore inestimabile. Per pranzo un rapido spuntino, per poi attraversare il Corno d'Oro, ovvero il piccolo fiordo che divide in due la città. Al termine, impieghiamo il nostro tempo libero con una rilassante e suggestiva crociera sul Bosforo.

Terzo giorno – Appena svegli una colazione energetica con vista fiume, il resto della giornata lo dedichiamo ai quartieri meno centrali. Ci ritroviamo in alcune zone di Istanbul dichiarate patrimonio dell'umanità dall'Unesco, come i quartieri di Fener, Fatih e Balat. Visitiamo la Chiesa di Santa Maria dei Mongoli, conosciuta anche come Chiesa Rossa. Nel pomeriggio è la volta di Balat, l'antico quartiere ebraico tra bellezza suggestiva e degrado. Ultimo giretto in centro per uno shopping sfrenato e alle ore 18.00 ci attende il volo per il rientro.

Silenzio

Racconto di Rebecca Rossi (2 A Secondaria Ferentillo) con la recensione dello scrittore Franco Casadidio

Due pezzi di puzzle che, nella loro diversità, si incastrano perfettamente l'un l'altro, completandosi a vicenda. Questo il messaggio che Rebecca Rossi ha voluto dare con il suo racconto incentrato sull'amicizia. Due ragazzi "agli antipodi", diversi tra loro, ma capaci di legarsi in un'amicizia che va oltre le diversità, supera

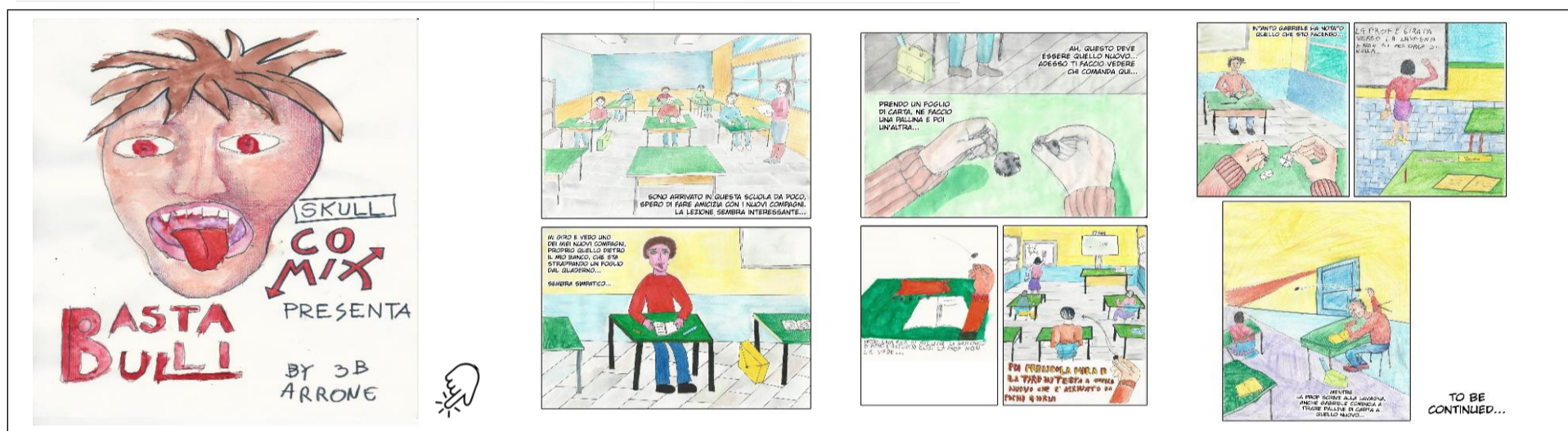
i muri che troppo spesso erigiamo intorno a noi, regala la gioia di essere compresi e accettati per come si è. Accettare l'altro; questo il segreto dell'amicizia, che Rebecca ha saputo cogliere così bene e così altrettanto bene è riuscita a trasmettere al lettore.

[Scarica il racconto](#)

L'Abc delle emozioni: P come Paura



La paura... solo a nominarla fa paura!
Questa è un'emozione universale, non esiste qualcuno che non ce l'ha, è naturale ma anche scomoda da provare. Alcune paure sono reali, altre si trovano solo nella nostra mente, e anche se può sembrarci un sentimento inutile, serve ed è servita in passato per l'evoluzione dell'uomo, perché ci mette in guardia dai pericoli e ci sprona a trovare soluzioni. A volte siamo affascinati da ciò che ci spaventa, film dell'orrore, montagne russe, ci fanno paura e ci incuriosiscono, ma se la sentiamo troppo forte, non stiamo bene, allora dobbiamo imparare a gestirla. Prima di tutto dobbiamo riconoscerla, così da poterla accogliere e accettare per capire quali sono i nostri limiti ma anche le nostre risorse, in questo modo diventeremo sempre più forti e coraggiosi.
Di Emma Lucentini (1° A Secondaria di Ferentillo)

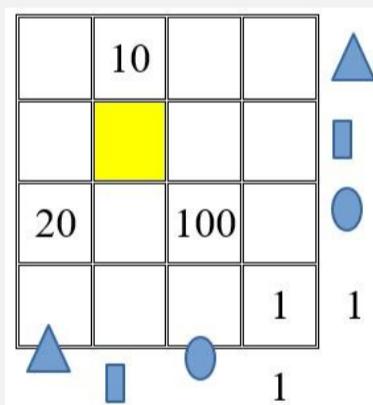


SCOPRI IL VALORE DEL SIMBOLO

A cura di: Francesco Rossetti, 1° A Secondaria Ferentillo

Un gioco matematico per allenare la mente e mettersi alla prova.

Rifletti bene per capire quale ragionamento consente di ottenere i numeri indicati nella griglia. Potresti partire da 1 e 1. A simbolo uguale corrisponde numero uguale. Quale valore corrisponde al rettangolo azzurro? Quale numero andrà inserito nella casella gialla?



[Scopri la soluzione](#)



L'amore è un grande albero

Scritto da: 4° A Ferentillo

In un mondo sempre più frenetico spesso ci dimentichiamo di dare il giusto spazio ai sentimenti buoni quali amore, affetto e amicizie. **A come Albero, M come Mondo, O come Onore, R come Rispetto, E come Eterno.** L'amore è come un albero, ogni giorno diventa sempre più grande. È un sentimento bellissimo, paragonabile al sole, alla luce che appunto non si spegne mai.

Si può provare amore non solo tra un uomo ed una donna, ma anche verso la propria mamma e papà, gli animali, gli amici, nel lavoro che si svolge, in altre

parole c'è sempre, basta conoscerlo e saperlo mantenere.

In questo momento di distanziamento ci mancano gli abbracci e il contatto con i nostri amici, ma questo non vuol dire che non ci vogliamo bene. Tutto il mondo sta vivendo questa situazione, ma dobbiamo essere forti e resistere prima o poi finirà questa pandemia, e finalmente potremo tornare a "toccarci", a viaggiare, e andare a trovare gli amici che vivono lontani. È onore, perché non tutti riescono ad amare, ci sono persone che per interesse lavorativo, preferiscono sentimenti come l'odio e la cattiveria.

E invece è un grande privilegio saper amare, sentimento che ci rende attenti, fiduciosi, e soprattutto in ascolto.

Il rispetto è molto importante: rispettare vuol dire accettare ma anche sentirsi liberi di esprimere il proprio pensiero.

Quindi incontro e scontro se si hanno punti di vista opposti, ma è così che si crea un rapporto vero, sincero e si rafforza nel tempo.

Infine eterno, sì l'amore deve essere eterno e continuo, perché rende l'uomo forte correndo anche il rischio di mettere il proprio futuro e la propria felicità nelle mani di qualcun altro, ma volersi bene e sentire il cuore che batte è meraviglioso!

tric803002@istruzione.it 0744387711 0744387729 Area riservata



ISTITUTO COMPRENSIVO GIUSEPPE FANCIULLI

"Con il sapere si può cambiare il Mondo"



HOME ISTITUTO SCUOLE NORMATIVA OFFERTA FORMATIVA LA VOCE DEL FANCIULLI PON



Clicca per visualizzare le nostre scuole

Are Tematiche



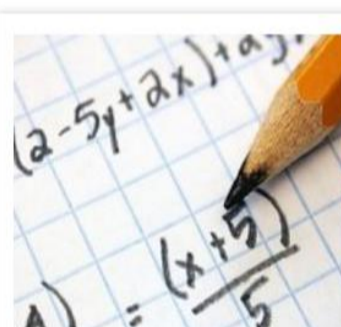
Notizie in evidenza



2 Dicembre 2021

Piccoli presepi per piccoli artisti

[Continua a leggere...](#)



28 Novembre 2021

Giochi matematici: i qualificati alle finali d'istituto

[Continua a leggere...](#)



15 Novembre 2021

Festa dell'Albero ad Arrone

[Continua a leggere...](#)



4 Novembre 2021

La saggezza delle fiabe per trasformare se stessi e il mondo intorno

[Continua a leggere...](#)